

# Conte vara la squadra per i fondi Ue E con i 5 Stelle dice no al rimpasto

Sei manager per decidere sul Recovery fund. La difesa del governo: rivederlo? Fuori dal mondo

**ROMA** È un dato tecnico e insieme politico. Sulla gestione dei fondi europei del Recovery fund, di cui all'Italia spetta la fetta maggiore con ben 209 miliardi di euro fra prestiti e finanziamenti a fondo perduto, si comincia a definire meglio l'assetto gestionale, di interlocuzione con la Commissione di Bruxelles e l'attuazione, anche poteri in deroga rispetto alla legislazione vigente, dei soggetti competenti.

Giuseppe Conte infatti in qualche modo apre alle richieste della maggioranza, in primo luogo Pd e Italia viva, e si fa strada una gestione meno accentrata a Palazzo Chigi dei finanziamenti che l'Italia dovrebbe ricevere dalla Ue, nei prossimi anni, come risposta di ripresa economica dopo il Covid.

Al termine del vertice di maggioranza con i capidelegazione dei partiti e i ministri dell'Economia e degli Affari europei, Roberto Gualtieri ed Enzo Amendola, si fa strada la definizione di una struttura piramidale con una gestione e supervisione politica, in capo a Palazzo Chigi, ma affiancata da una sorta di comitato tecnico esecutore, guidato da 6 manager indipendenti.

Ed è indubbiamente anche una svolta politica quella che emerge, anche se ancora interlocutoria, dal vertice di maggioranza: i finanziamenti del Recovery fund dovrebbero essere gestiti sia dal Comitato interministeriale affari europei, guidato al ministro Enzo Amendola, sia da una cabina di regia politica che farebbe capo al premier Conte, al ministro dell'Economia, e a quello dello Sviluppo economico. Ma affiancati da un co-

## I nodi

### Le Amministrative e il peso dei partiti

✓ Dopo le ultime elezioni amministrative di settembre, con il buon risultato ottenuto dal Pd e il calo dei 5 Stelle, nella maggioranza di governo si sono registrate diverse tensioni

### Le linee diverse sull'emergenza

✓ I partiti di maggioranza si sono divisi anche sulla gestione dell'emergenza Covid. Il Pd, per la linea del rigore, ha attaccato Iv accusando Renzi di rimettere in discussione decisioni già prese

### La distanza sul Mes

✓ Altro fronte di scontro, l'adesione ai fondi senza condizionalità del Mes per la riforma sanitaria: lo strumento europeo è avversato dai Cinque Stelle, ma condiviso da Pd e Italia viva

mitato esecutivo o una struttura di missione, costituita da manager, probabilmente 6, ovvero il numero di macroprogetti a cui dovrebbero essere destinate le risorse.

I manager dovrebbero essere scelti dal governo ma dovrebbero anche avere poteri eccezionali, essere responsabili degli obiettivi del Recovery con deleghe in deroga alla legislazione vigente. E sarebbero coadiuvati da una task force di 300 persone. L'assetto della governance del Recovery fund dovrebbe poi essere definito con una norma inserita

nella legge di Bilancio, una sorta di maxi emendamento che dovrebbe chiarire e definire proprio la catena di comando dei fondi europei.

Sul fronte interno alla maggioranza invece filtra direttamente da Palazzo Chigi un netto stop ad ogni ipotesi o indiscrezioni di revisione della squadra di governo. Giuseppe Conte infatti non ha mai preso seriamente in considerazione l'idea di un rimpasto, le indiscrezioni che sono circolate, le aspirazioni di alcuni esponenti della maggioranza di affiancarsi a lui

## Palazzo Chigi

Giuseppe Conte, 56 anni, premier dall'1 giugno 2018: il primo governo è durato fino al 20 agosto 2019, l'attuale è in carica dal 5 settembre 2019



nella veste di vicepremier: almeno così fa dire al suo staff, per smentire le voci di una trattativa a cui sarebbe disponibile insieme a Pd ed Italia viva.

Insomma di fronte a tutto quello che si agita intorno alla maggioranza, al suo ruolo, eventualmente da correggere, di presunto accentratore di poteri, della necessità di un tagliando e di una revisione degli assetti della compagine di governo dopo l'approvazione della legge di Bilancio, per il presidente del Consiglio c'è solo una replica al momento possibile: «Smentisco tutto in modo categorico, una cosa sono le aspirazioni di alcuni, del tutto legittime, un'altra sono i dati di fatto».

Una posizione che viene pienamente supportata anche dai Cinque Stelle: «In questi giorni noto come le parole rimpasto e messa in discussione del governo siano sempre più ricorrenti, anche da parte di esponenti delle forze di maggioranza. Chi ne parla mi sembra fuori dalla realtà», afferma, in un post su Facebook il capo politico del M5S Vito Crimi. «Siamo nel pieno di una tempesta. In questa pandemia abbiamo superato i 50mila morti, contiamo più di 800 decessi al giorno. Non c'è settore del nostro Paese che non sia soggetto ad un fortissimo stress. Dobbiamo approvare la legge di bilancio più importante degli ultimi decenni. Chi dinanzi a tutto questo parla di rimpasto, è fuori dal mondo». Parole nette, che insieme alla posizione di Conte, mettono fine, al momento, alle aspirazioni del Pd e di Italia viva.

**Marco Galluzzo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il tavolo

● Lo scorso 5 novembre i leader dei partiti che compongono la maggioranza del governo si sono incontrati a Palazzo Chigi con il premier Giuseppe Conte: Nicola Zingaretti, segretario del Partito democratico, Matteo Renzi leader di Italia viva, Roberto Speranza per Leu e Vito Crimi per i 5 Stelle

● È stato il primo vero tavolo politico di maggioranza tra leader, e non con i capi delegazione, dalla nascita del Conte II, il 5 settembre 2019. In quel vertice faccia a faccia con il presidente del Consiglio le forze di governo si erano impegnate a «lavorare tutti insieme avendo come orizzonte la fine della legislatura nel 2023»

